



Marzo 1932 - X
Anno XXIX - N. 3

Conto corrente colla Posta

C. C. P. 8-552



LE MISSIONI ILLUSTRATE

LISTA
MENSILE
DELL'ISTITUTO
MISSIONI ESTERE
DI PARMA

Numero dedicato a commemorare il 25° del Vicariato Apostolico di Cheng-chow

Formitrol



Contro i pericoli
dell'atmosfera inquinata

nessun mezzo di prevenzione
uguaglia in energia le pastiglie
di

FORMITROL

il solo rimedio antisettico delle vie respiratorie
che offra la più perfetta garanzia di sicurezza.

In vendita in tutte le Farmacie

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta

Dr. A. WANDER S. A. - Milano

NEL XXV^o

DELLA MISSIONE DI CHENG-CHOW

1906 - 1931

Presentiamo ai nostri lettori il promesso numero giubilare del Vicariato Ap. di Cheng-chow. E' un semplice saggio: speriamo però che possa ugualmente dare un'idea adeguata del grandioso lavoro compiuto dai nostri missionari in questi 25 anni.

Il numero doveva uscire nel dicembre u. s. Fu rimandato a questo mese in seguito alla morte del Ven.mo nostro Fondatore Mons. GUIDO M. CONFORTI, al quale il fascicolo di dicembre della rivista fu dedicato.

13 Marzo
DOMENICA

Giornata speciale di preghiera per il nostro Istituto
e per le nostre Missioni.



Il nostro venerato Fondatore S. E. Mons. G. M. Conforti con S. E. Mons. Calza e i Missionari di Cheng-chow (Nov. 1928).

I SEMINATORI DELLA PAROLA DI DIO

di Mons. Guido M. Conforti

Un seminatore uscì a seminare.

(MATT. XIII, 3).

Parlò il Signore al cuore dei suoi servi e li chiamò nel silenzio della sua casa intorno a un Padre santo, che li allevò ai grandi ideali del più sublime apostolato: la conversione delle genti. Nel loro spirito cantava la voce dell'amore e del sacrificio; e l'occhio della loro anima contemplava un orizzonte vasto come il cielo e la terra. Era il campo del Padre celeste: campo immenso e lontano, dove gli uomini senza la luce della fede camminavano nelle tenebre dell'errore e del vizio. E il Signore disse ai suoi servi umili e fedeli, nei quali fremeva tutto l'ardore della giovinezza: « Andate nel mio campo e seminatevi il grano della mia parola. Non temete. Vi perseguiteranno e vi flagelleranno: vi tradurranno davanti ai tribunali e ai giudici della terra e vi condanneranno. Ma fate animo! Sono beati quelli che soffrono persecuzione per la giustizia; perchè di loro è il regno dei cieli. Il vostro spirito sarà immerso in tristezze e agonie di morte: ma abbiate fiducia. In mezzo a tutte le vostre pene sarete inebriati di gaudio. Ecco: io sono con voi fino alla consumazione dei secoli ».

Andarono gli operai del Signore e sparsero - dove Egli volle - la divina semente. Ai primi operai altri il Padre celeste ne aggiunse; poi altri e altri ancora. E fu un manipolo forte, come un esercito schierato a battaglia. Seminarono a piene mani per il sole e per la pioggia, per la calma e per la tempesta. Non si fermarono mai. Anche quando il loro passo parve ristare e il loro braccio stanco, continuarono, nel raccoglimento e nella preghiera, l'opera benedetta del Signore. Passarono per le grandi vie imperiali e per gli angusti sentieri dei villaggi ed annunziarono la buona novella. Novella di pace e di speranza, di amore e di giustizia. Spezzarono le catene del vizio; e la luce di Dio rifulse nelle tenebre a far rivivere le anime in Cristo. Anche sul loro capo e sulle case della preghiera e della carità passò la bufera e la procella. Piansero e gemettero davanti ai tabernacoli santi e nelle caverne delle montagne; mangiarono il pane del dolore e bevettero il calice amaro dell'umiliazione e della sofferenza.

Ma il Signore ha benedetto l'umile lavoro delle loro mani. Moltiplicò il seme della sua parola; e coloro che se' evano nelle tenebre e nelle ombre di morte vennero ad assidersi tra i figliuoli della luce, rivestiti di grazia e di verità.

Alcuni - gigli e rose del giardino celeste - caddero sul campo nel pieno rigoglio della vita. Anche il Padre - maestro e pastore immacolato della Chiesa - che li aveva raccolti intorno a se con tanto amore e nutriti con tanta sapienza divina - pieno di meriti fu colto dalla mano di Dio. Furono giorni di mestizia e di pianto. Ma il Signore non lascia soli i suoi figli e non lascia infecondo il suo campo. Dal cielo scende ancora sugli orfani la benedizione del Padre a confortarli; e crescono, lontano, come spighe dal seme, i figliuoli del Regno a cantare le glorie e le misericordie del Signore Gesù.

A. G. POPOLI S. S. F. X.



CHENG-CHOW. - La folla dei cristiani davanti alla cattedrale in un giorno di festa.

Come il grano di Senape

Sintesi dei 25 anni della Missione

GLI INIZI.

Io sbarcavo con altri tre confratelli, la prima volta, a Shang-Hai il 18 febbraio 1904. Dove andavamo noi? a dire il vero non lo sapevamo di preciso. Non avendo ancora il nostro Istituto Missioni proprie e mancando noi d'altronde di esperienza apostolica, eravamo stati affidati dal nostro Fondatore e Superiore, Mons. Guido M. Conforti, di v. m. a Mons. Volonteri, grande e benemerita figura di Apostolo, Vicario Apostol. di tutta quella parte della Provincia dell'Honan che si estende al Sud del fiume Giallo e con Residenza a Nanyangfu.

Fummo accolti più che fraternamente da quei buoni Padri, molti dei quali, veri veterani dell'Apostolato, avevano attraversato imperterriti il periodo eroico della persecuzione del 1900. Alla scuola efficace di simili maestri passammo due anni imparando la lingua e addestrandoci sapientemente alla vita apostolica e ai suoi sacrifici.



SHIANG SHIEN. - La prima casa dei nostri missionari.

L'EREZIONE DELLA PREFETTURA APOSTOLICA.

Dopo due anni di simile tirocinio, nel 1906, la S. Sede staccava dal Vicariato Apostolico di Nanyangfu tutta la parte Nord-Ovest, la erigeva a Prefettura Apostolica e la affidava alle cure dell'Istituto di Mons.



Chiesa di Shu-chow.

Conforti. Io venni eletto Prefetto Apostolico.

Intanto un altro drappello di tre Missionari, era arrivato e da allora il piccolo manipolo doveva sempre aumentare. Eccomi quindi installato a capo della nuova Missione nella mia prima sede di Slang-shien. Eravamo 7 Missionari. Avevamo ereditato 500 Cristiani circa, una Cappella e alcune stazioni, sprovviste di residenze, di scuole e di qualunque mezzo di sussistenza. Avevamo 32 sotto Prefetture da evangelizzare, e solo in 5 vi era qualche cristiano. In tutte le altre non vi era traccia di cristianesimo. I primi sei anni li consacrammo al lavoro di evangelizzazione. Senza mezzi e senza

residenza i miei Missionari, ad imitazione dei primitivi Apostoli, si fecero Cinesi per convertire i Cinesi. Tutto serviva allo scopo. Ogni casa nella quale si fermavano diventava una scuola ed ogni tavolo di osteria era trasformato in cattedra.

Non si pensi però che le cristianità sorgessero come per incanto a lato delle pagode secolari. Gli inizi del nostro apostolato furono assai laboriosi. Abbiamo trovato opposizione da parte dei letterati, dei bonzi, e delle stesse autorità civili. Vedemmo realizzata più volte la nota teoria del famoso Vice Re, Ly-hung-tchang: « Proteggere i Missionari dove sono, ma far di tutto per impedire che entrino là dove ancora non sono ». Ricordo due fatti: la fondazione delle cristianità di Loyang e di Zuchow.

A LOYANG.

Loyang, città celeberrima, benchè decaduta, è sempre un centro importante. La popolazione è scaltra e facile ad unirsi e a inscenare dimostrazioni contro chi volesse ledere i suoi diritti. Appena eretta la Missione, si pensò di stabilirvi un Missionario. Si dovette agire con coraggio e astuzia.

Il compianto P. Sartori andò ad installarsi, abitando una vasta casa, regolarmente comprata come agente di una società umanitaria



Dettaglio della residenza di Shiang shien con la facciata della Chiesa.



Chiesa di Yeng-cheng.

Europeo-Cinese. Più tardi mi vi portai col P. Bonardi e tutti e tre, per alcuni giorni, passeggiammo per la città, allo scopo di farci vedere; e con la scusa di acquisti nelle botteghe si attaccava discorso e si faceva sapere chi eravamo. Tre Europei con le barbe lunghe, vestiti con abiti cinesi, furono subito l'argomento dei discorsi della popolazione di Loyang. Si invitò qualcuno dei maggiorenti della città, si distribuirono medicine, si curarono malati. E così sorse la cristianità di Loyang, eretta nel 1929 a Prefettura Apostolica indipendente.

A ZUCHOW.

Un altro fatto. Nel 1909 a Zuchow, grande città di montagna, il centro più importante di quella zona, fu presa in affitto una casa coperta di paglia. Quando si trattò di stabilircisi definitivamente, ci trovammo di fronte ad una vera sommossa. La popolazione, montata, si dice, dal Mandarino civile, si portò in massa al suono dei tam-tam in tribunale simulando una protesta contro il Mandarino che ci aveva permesso di entrare e di abitare in città, minacciando di uccidere i Missionari e neofiti, che fin da principio furono abbastanza numerosi.

Noi non ci lasciammo impressionare, nè intimorire. Restammo e ora Zuchow è una delle migliori cristianità del mio Vicariato Apostolico. Questi sono alcuni dei tanti fatti che dimostrano le difficoltà incontrate e che dovemmo superare sin dagli inizi, per poter svolgere il nostro lavoro apostolico. La opposizione non si limitò sempre e solo contro di noi, ma i cristiani stessi dovettero affrontare e subire delle vere persecuzioni. Fu loro impedito di attingere acqua dal pozzo comune, non era concesso loro l'uso della mola comune per macinare il grano, furono privati del diritto di passaggio, furono battuti a sangue, angariati ingiustamente. Alcuni morirono in seguito a maltrattamenti e altri furono barbaramente uccisi sotto falsa accusa di delitti commessi.

IL VICARIATO APOSTOLICO.

Nel 1911 la Missione fu innalzata al grado di Vicariato Apostolico. Nel 1912 fui consacrato Vescovo ed allora pensai alla Chiesa per dare più splendore alle sacre Funzioni. Già ne avevamo costruita una a Hsu-chow, ma troppo piccola e lontana dalla residenza episcopale.

A Siang-Shien, dunque, si alzò la mia

prima Cattedrale con grande meraviglia dei cristiani, dei pagani e gioia dei padri. Con grandi sacrifici costruì pure qualche casa per i Missionari, ed anche il piccolo Seminario.

La Santa Infanzia, che non potevo tenere in residenza per mancanza di locali, ebbe il suo appartamento e così una cinquantina di trovatelli, sotto la guida di buone suore Cinesi, poterono avanzare in virtù e in sapere.

LE SUORE CINESI.

Tra i cristiani ereditati dal Vicariato Apostolico di Nayangfu, si contavano pochissime

dall'azione apostolica del Missionario. La cosa era indispensabile, e ripeto, non era facile, perchè le cristiane erano pochissime, le istruite ancora meno: si trattava di dare uno stampo, far comprendere la vita comune e l'importanza dei tre voti: povertà, castità, obbedienza, che formano la essenza della vita religiosa, a gente che non ne aveva mai sentito parlare. Cominciai col raccogliere alcune vergini di una vecchia cristianità appartenente a Mons. Volonteri, e diedi loro un piccolo regolamento.

Una persona caritatevole mi diede i primi mezzi necessari per costruire la casa e la Congregazione fu fondata.

Mi recai presso il vescovo di Tcheninfu, che aveva già organizzata la Congregazione delle Giuseppine indigene, e potei ottenere due Suore anziane da porre alla direzione della mia incipiente comunità femminile.

Le Vocazioni non mancarono e l'Istituto delle Suore Giuseppine di Chengchow, oggi è in fiore. Queste

Suore, oltre all'attendere al lavoro degli ornamenti e paramenti delle Chiese, vanno, a due a due, in aiuto dei Missionari e restano in distretto tutto l'anno così che il Missionario per mezzo di esse, può esplicare la sua azione apostolica anche fra l'elemento femminile.

Una delle grandi consolazioni è che alcune di queste Suore sono morte nel fiore della vita in odore di santità. Gigli immacolati, cresciuti fra le sozzure del paganesimo, angeli in terra, ammirazione dei conoscenti, esempio altissimo ai cristiani e ai pagani.

COSTRUIRE E COSTRUIRE.

I cristiani aumentavano e si imponeva il bisogno di costruire Chiese e residenze. Non c'erano soldi: con sacrifici enormi si poté



La Chiesetta del Seminario di Chengchow.

donne, la Evangelizzazione delle quali formava un'ardua impresa. Era assolutamente impossibile avvicinarle. All'annuncio dell'arrivo del Missionario in un villaggio, le donne fuggivano, o al più, lo osservavano nascoste, attraverso le porte socchiuse delle casupole. E neppure era facile farle Evangelizzare dai cristiani della stessa famiglia, perchè allora si era ancora al tempo in cui la donna era un oggetto di poco valore e non passava quasi per la mente che il Missionario dovesse occuparsi di loro. Quindi si presentava essenziale il bisogno di fondare una Congregazione di Suore Cinesi, le quali, non distinguendosi dalle altre donne sia per la lingua, sia per il colore, sia per la comunanza della vita potessero dissodare questo aridissimo campo, e a poco a poco, distruggessero quella barriera insormontabile che teneva lontano le donne

provvedere, non secondo le necessità, ma secondo i mezzi. Nel 1929 i Missionari erano tutti a posto. Sei grandi Chiese formavano la gloria dei cristiani. Una trentina di Cappelle contenevano il SS. Sacramento. Una ottantina di Oratorii erano seminati in tutto il Vicariato. Più di diciannove mila battezzati con cinque mila catecumeni formavano la parte eletta del Vicariato.

IL SEMINARIO INDIGENO

Intanto mi occupavo seriamente del Seminario indigeno. Con l'aiuto di Dio e dei buoni potei erigere due Seminari, uno per i teologi e filosofi e uno per i piccoli. Nel 1927 potei consacrare il primo prete Cinese; nel 1929 il secondo e nel 1930 altri due pieni di virtù e di zelo. Nella fine del 1931 (1) spero di consacrare altri tre. Il numero dei Seminaristi è ora di 52.



Un gruppo di soldati curati all'ospedale con le suore.

GUERRE E BRIGANTI

Nel 1912 cominciarono le guerre civili e, colle guerre pulsularono infiniti altri disordini causati dai soldati e dai briganti da far indietreggiare chiunque non si sentisse in cuore la fiducia e la certezza della santità della causa. Fu allora che incominciò la serie dei rubamenti, saccheggi delle residenze da parte dei briganti, che pur troppo non sono ancora cessati.

Quattro dei miei Missionari provarono per

parecchi giorni quanto sia duro il pane dei briganti. Io stesso corsi più volte pericolo di essere fatto prigioniero e portato via ostaggio.

Ogni mese diversi Missionari e Suore Cinesi devono cambiare luogo per non cadere in mani poco gradite. Sono ormai sette od otto anni che la vita di alcuni Missionari del

mio Vicariato è divenuta una vita randagia, spesso di nascondiglio in nascondiglio per salvarsi dall'incursione dei briganti. Nella mia residenza epi-



Veduta generale dell'ospedale.

(1) S. E. Mons. Calza contava difatti di ritornare in Cina alla fine del 1931, ma per la morte del ven. mo nostro Fondatore dovette sospendere la partenza.

scopale ho dovuto soffrire le occupazioni di quasi tutti gli ambienti da parte dei soldati, dei bolscevichi rivoluzionari e dei propagandisti indemoniati e ciò per parecchi mesi. La Cattedrale fu adibita dai rivoluzionari come sala di conferenze, impedendo ogni funzione sacra.

Per lungo tempo, in piena estate, dovetti abitare una piccola stanza, insieme a vari Missionari. Vi fu un momento in cui ci si proibì per fino di attingere l'acqua dai nostri pozzi! Il Termometro segnava quaranta centigradi notte e giorno: si può immaginare che duro Purgatorio.

A TU PER TU CON LA MORTE.

Fu in quel tempo che un ufficiale con alcuni soldati minacciò di volermi legare e battere; negandogli io l'assenso di installarsi nella casa delle Suore e delle orfanelle, l'ufficiale stesso mi corse dinanzi, puntandomi la rivoltella alla testa. Alla mia risposta calma: « Se avessi avuto paura di morire non sarei venuto Missionario in Cina » egli, sconcertato, maledicendomi se ne partì coi suoi soldati.

A Yuchow un ufficiale si presenta con un gruppo di soldati in residenza. Domanda dell'Europeo: giunto alla sua presenza, chiede al padre, con brutalità, soldi e oggetti. Avuto e rubato quanto gli capitò sotto mano, l'ufficiale se ne partì con i suoi sgherri. Ma a lui succedono altri e per il medesimo scopo. A questi ultimi il Padre risponde di essere arrivati in ritardo e che non aveva più nulla. I soldati insistono con le armi alle mani. Il Padre vista la brutta piega che prendeva la faccenda, con una scusa, poté passare con un servo in una stanza e chiudersi dentro. I soldati, delusi, incominciarono a sparare nella stanza dalla finestra. Il Padre non fu colpito, ma restò ucciso il servo sotto i suoi occhi con una pallottola alla testa. E andando sene finalmente i soldati, uccisero pure il portiere, un povero vecchio di settant'anni.

UN NUOVO TARCISIO.

Si ebbero pure episodi commoventi: per brevità ne ricorderò solo qualcuno. A Siang-Shien i piccoli Seminaristi, mentre i briganti sfondavano la porta della Missione, si reca-

rono nella Chiesa e il più grande di essi distribui ai compagni le Particole consacrate, che ancora rimanevano nella Pisside. Nascosero poi in fretta e furia i vasi sacri sotto la predella dell'Altare.

E mentre i briganti scorazzavano per la Chiesa, togliendo quel poco che vi era rimasto, essi cantavano a grande voce le Litanie del S. Cuore. I briganti non li molestarono per nulla. Fu in quella circostanza che quei piccoli Seminaristi salvarono la vita al Mandarino civile della città, cercato a morte dai briganti, facendolo passare come loro maestro.

Due Suore Giuseppine Cinesi furono ritenute prigioniere e molto maltrattate per un'intera giornata perchè non vollero rivelare ove si trovasse il Missionario, e dove fossero nascosti gli oggetti sacri della Missione. Un'altra Suora Giuseppina Cinese, per salvare le cose sacre e per essere di conforto alle cristiane in quella dura prova si finse mendicante per un'intera settimana durante la quale i briganti saccheggiavano la città e la Missione. Tralascio altri episodi veramente degni dei primi tempi della Chiesa.

CARESTIA E PESTILENZA.

Nel 1920 e 1928 due terribili sciagure si abbattono sul Honan, la carestia prima e il colera poi. La carestia assunse forme di tale gravità che a migliaia si contavano i morti di fame. La popolazione di certi distretti era ridotta a cibarsi solo di radici e cortecce di albero, oppure di pula di riso frammista a terra. Tutto questo portò un tale indebolimento negli organismi che i superstiti della tremenda carestia caddero poi sotto il colera. La grande disgrazia suscitò veri eroismi da parte di tutti i Missionari e fu occasione di metterci a contatto con le autorità pubbliche che da allora presero a considerarci e a giudicarci con animo più sereno e con più simpatia. I Missionari furono chiamati a far parte dei comitati governativi per la distribuzione dei viveri, provenienti in modo particolare dall'America.

NUOVA FIORITURA DI OPERE.

Il Governo Cinese apprezzò l'opera nostra e fu largo nel concedere ai Missionari deco-

razioni di ogni grado. Così caddero tanti pregiudizi a carico nostro. Anche questi tristi giorni passaron e riprendemmo il lavoro che non ostante gli ostacoli e le difficoltà, diede frutti meravigliosi. Proprio quando da tutti i cattivi ci veniva predicato che per noi tutto era finito, che era giunta l'ora del rimpatio forza.

to, il Signore ci benedì e attorno alla residenza episcopale di Cheng-chow, in tre anni, sorsero opere mai pensate. Nel centro della città, abitata dalla migliore borghesia, ho potuto aprire un asilo per i piccoli cinesi. La novità della cosa piacque assai e in breve i piccoli alunni arrivarono a 108. Le Suore Canossiane, alle quali affidai l'opera, fecero prodigi e si acquistarono moltissima simpatia.

Subito dopo, accanto all'asilo, potei aprire le scuole elementari e medie. Il numero delle scolare passa pure il cento e le nostre Suore hanno un lavoro più che moltiplicato. Avevamo aperto anche un collegio per la gioventù maschile, divenuto fiorentissimo, con più di 200 allievi, ma che dovemmo poi chiudere, causa le ostilità e il vandalismo di un branco di soldati, che ce lo devastarono, distruggendone i mobili, occupandolo come locale per conferenze e impedendo in tal modo ai giovani di frequentarlo.

L'OSPEDALE.

Colle nuove idee e col nuovo ambiente formato dai nazionalisti, si imponeva un'altra opera per distruggere le dicerie che si an-



Mons. Conforti preceduto da Mons. Calza entra nella cattedrale di Cheng-chow per il pontificale.

dava spargendo sul conto dei Missionari e per poter fare un po' di bene indirettamente. Noi dovemmo mettere in primo piano le opere di carità, per dimostrare agli esaltati ed agli ostili che, dopo tutto, noi non cerchiamo che di fare del bene. Ed ecco sorgere l'ospedale con un ambulatorio gratuito per i poveri, opera anche questa che potemmo realizzare grazie l'aiuto efficace di anime buone.

L'ambulatorio annesso all'ospedale si è procacciato, in breve, una grande stima; ha superate tutte le nostre aspettative. Ormai il numero degli ammalati che si curano gratuitamente ogni giorno è sempre di qualche centinaio e fu appunto quest'opera che ci salvò da molti angariamenti militari e ci ha procacciata la fama di veri benefattori della umanità. Accorre al nostro dispensario gente di ogni età e condizione; primo perchè le cure e le medicine sono gratuite; secondo perchè il personale adibito si è fatto un bel nome di capacità e carità. Cristiani e pagani sono concordi nell'affermarlo e certi casi di guarigione insperata hanno incuriosito qualche autorità, che è venuta appositamente ad osservare i nostri metodi di cura o a trovare quella « droga meravigliosa » che compie tanti



Mons. Calza tra i quattro preti indigeni del Vicariato

miracoli di guarigione e di abnegazione. Una prova di questo buon nome è che molti soldati feriti, e tra loro molti ufficiali inferiori e superiori, lasciano volentieri il loro ospedale per venire al nostro dispensario. Vengono con ogni mezzo di trasporto, in carrozzella, in carro, in camions, fanno delle lunghe file, aspettando pazientemente il loro turno. Alcune volte le autorità hanno fatto fermare il treno dei feriti vicino al dispensario, per farli curare prima di proseguire oltre. E ciò che fa meraviglia è il vedere come rispettano la Chiesa, le Suore Canossiane che hanno cura del dispensario, i Missionari, mentre qualche giorno prima ne avevano forse parlato con disprezzo o forzata la porta di qualche residenza per abitarla. Un segno evidente del loro mutato animo sono tre grandi quadri, con iscrizioni a caratteri d'oro, da loro stessi portati al dispensario, appesi alla porta principale, ammonenti i visitatori e i passanti che « la carità cristiana è come rugiada sul terreno riarso della Cina ». Il dispensario ha poi questo altro merito: di aprire le porte del

Paradiso a un numero considerevole di moribondi. Solo nell'anno 1930 si fecero 147 mila medicazioni di cui 37 mila ai soldati. I Battesimi furono più di trecento.

Grazie a Dio, dunque, il nostro Vicariato, in 25 anni di vita, si è abbastanza organizzato e si è aperta la strada a maggior lavoro e a maggiori frutti per l'avvenire. Ma tutto questo si è compiuto sotto un vero cumulo di difficoltà e di sacrifici.

NELLE FAMIGLIE.

Il lavoro al quale mirano principalmente ora i miei Missionari è quello della formazione delle famiglie interamente cristiane. Questa è una delle forme caratteristiche del lavoro dei miei Missionari. Quando ricevetti la direzione del Vicariato, non potevo pretendere da un membro di una famiglia pagana convertito di far cristiana la intera famiglia. Sarebbe stato un guastare anziché edificare. Avevo solo un 500 battezzati e questi, per di più, dispersi in varie Prefetture, viventi in famiglie pagane e in paesi pagani. Faceva male al cuore vedere tutti quei poveri figli di Dio vivere nel pericolo continuo di apostatare e sopportare tutte le vessazioni dei parenti e dei vicini pagani. Quante volte ho constatato le ferite sui corpi dei cristiani battuti, perché fedeli ai precetti della Chiesa e ai comandamenti di Dio! Quante volte ho visto dei giovanetti, battezzati nelle nostre scuole, battuti a sangue dai parenti, perché avevano abbandonata la religione degli antenati. Non poche volte furono cacciati da casa e diseredati. In generale però tutti si mantennero fedeli, poiché la Grazia di Dio lavora e lavorerà per tenere salde queste prime pecorelle del nuovo ovile. I Missionari cercarono sempre di sostenere questi poveri perseguitati per la giustizia, ma fu sempre troppo difficile convincere gli altri famigliari per i troppi pregiudizi contro la nostra santa religione.

Il Signore intanto preparava i tempi e si è proprio servito del grande guazzabuglio delle idee rivoluzionarie (che pure hanno fatto tanto male alle Missioni) per illuminare le menti di molti Cinesi, circa la nullità delle superstizioni tradizionali.

I Missionari compresero la necessità di curare la completa conversione delle famiglie e vi si accinsero con uno zelo vera-

mente ammirabile. Con grande abnegazione visitarono i loro distretti, famiglia per famiglia, tenendo nota dei membri battezzati e non battezzati, per rendersi ragione dello stato delle medesime e organizzare il lavoro.

Il Signore ha benedetto i nostri sforzi ed i nostri sacrifici sostenuti per amor suo. Lo potei constatare nella ultima visita fatta a tutto il Vicariato. Si vedeva nelle numerose famiglie completamente cristiane la pace e la gioia del Signore. Oramai erano tutti di una stessa Fede, recitavano tutti una stessa Preghiera, erano uniti da un medesimo vincolo, animati da una medesima speranza.

IL SINODO.

Ed ora, accenno ad un altro fatto che mi ha dato tanta consolazione e sollievo e che ha segnato una data memoranda per la mia Missione. Da molti anni stavo preparando la materia per il primo Sinodo del mio Vicariato. Voi sapete quanto sia importante questo avvenimento per una diocesi e quindi potete immaginare quanto lo possa essere per una Missione quasi incipiente come la mia. La data di questa celebrazione era stata fissata per il maggio 1930 ma poi non fu possibile causa i torbidi della guerra. Fu rimandato a Settembre, ma la pace era ancora lontana. Lo tenemmo ad ogni costo. I missionari erano al completo. Viaggiarono alcuni giorni in mezzo ai più gravi disagi. Ma hanno voluto presenziare. L'avvenimento rimarrà indelebile nella memoria dei Missionari, non solo per la sua importanza ma anche per le circostanze in cui si è svolto « inter arma ». Si tennero due sedute al giorno: una all'alba, l'altra dopo il tramonto del sole, per non essere disturbati dagli aereoplani che da tempo venivano infallibilmente due volte al giorno a bombardare Cheng-chow. Ora, grazie a Dio, anche il Sinodo è un fatto compiuto e prima di partire per l'Italia ho avuto la consolazione di lasciare in mano ai Missionari un volumetto di regole che saranno la base e guida del loro lavoro nella conquista delle anime.

Così, come vedete, ottimi lettori, il mio Vicariato, con l'aiuto di Dio si può dire consolidato. Le basi le ha gettate e sembrano

ben stabili. Non resta che slanciarsi con nuova lena e nuovo ardore sul campo e il Signore non mancherà di condurci alla Vittoria. Avremo certamente ancora molto da soffrire e da piangere, ma i nostri sacrifici non saranno senza ricompensa. La causa è tutta santa, perchè è tutta di Dio e questo pensiero basta per incoraggiarci a continuare a qualunque costo. Un altro grande incitamento per noi Missionari è il pensiero di non esser soli in questa lotta. In questa nostra cara Patria ci sono tante anime infuocate di amore per Iddio e per le anime. Esse, che formano la retroguardia, hanno sempre davanti l'esempio dei Missionari che formano la prima linea. Per essi pregano e per essi sono pronte a fare sacrifici non lievi. Mentre vi ringrazio, oso pregarvi di non volere mai dimenticare la mia povera Missione, certamente una delle più bisognose, una delle più travagliate della Cina a testimonianza dello stesso Illustrissimo Delegato Apostolico, S. E. Mons. Celso Costantini.

† LUIGI CALZA

Vicario Ap. di Cheng-chow



Superiori e alunni del Seminario di Cheng-chow in visita al cimitero della Missione.

In questo cimitero riposano le salme dei PP. Antonio Sartori - Vincenzo Dagnino - Corrado Di Natale - Antonio Manaretti.

UNA PARROCCHIA DI CHENG-CHOW

TSING YUN LY

E' uno dei più popolati sobborghi di Cheng-chow. Si trova un tantino a sud-est della stazione e dista quasi due chilometri dalla Residenza episcopale.

Qualche casa a due piani con piccola terrazza o veranda, moltissime case a un piano solo alla cinese, ma tutte in mattoni. Su quasi tutte le porte, accanto alla targhetta in legno portante il nome dell'inquilino, vi è affisso un manifesto con tanto di timbro del comando supremo che in altre parole viene a dire agli attendenti in

cerca di alloggio per i loro ufficiali: « Qui abitano ferrovieri, andate a cercare altrove... Siamo dunque in piena aristocrazia

Le donne che escono da queste porte generalmente vestono seta variopinta, portano scarpini all'ultima moda ed hanno i capelli corti. Gli uomini sopra le loro vesti smaglianti portano il loro distintivo di ferrovieri. Non pochi ormai vestono all'europea. Sulla strada una lunga fila di carrozzelle a uomo è sempre in attesa: non c'è pericolo di perdere la corsa.

Siccome i bimbi di questa gente altolocata (!) non sono occupati a rotolarsi nella polvere della strada da mattina a sera come i bimbi della gente ordinaria, S. E. Mons. Calza e le RR. Madri Canossiane, hanno pensato di aprire in mezzo a loro un

ASILO

I lettori de « Le Missioni Illustrate » sanno già che fu inaugurato il 29 Aprile 1929. Fin



CHENG-CHOW - I più birbanti della parrocchia di Tsing-Yun-ly.

dal primo giorno le iscrizioni furono una quarantina. Le mamme iscrivevano i loro marmocchi senza sapere precisamente a che scopo. L'opera era assolutamente nuova ed esse non immaginavano neppure che ci potessero essere anime generose armate di grande pazienza e carità che si volessero prendere sulle spalle tutti i capricci, i pianti e gli strilli, voglio dire tutte le noie di gente difficile a governarsi perchè ancora prive dell'uso della ragione. E' per questo che nel giorno dell'Apertura, l'asilo rigurgitò più

di mamme e di nutrici che di bimbi... Le Madri Canossiane accoglievano tutti con grande benevolenza e cominciarono tosto ad usare le loro sante astuzie per attrarsi la simpatia e la fiducia di quel nuovo mondo. Tutto doveva divenir utile al loro scopo. Disegni sulla sabbia, piantagione di fiori, corse, ginnastica e, quel che forse interessava di più... dolci ai piccoli e sigarette ai grandi. Si improvvisarono cappelli di carta: i meno paurosi si cambiarono tosto in tanti arlecchini ed i più ammusati cominciarono a sorridere allo spettacolo. Si cominciava a guadagnar terreno e la battaglia si avviava alla vittoria!...

Le mamme ammirano, si rallegrano e tornano a casa molto contente: ormai sono convinte che i loro tesori sono affidati a buone mani.

Alcuni giorni dopo la piccola altalena innalzata nel cortile veniva contesa tra gli iscritti all'asilo e i monelli della strada. Le Madri Canossiane facevano buon viso anche



TSING-YUN-LY - I piccoli attori dell' Asilo pronti per una recita.

a loro. Cominciarono tosto i primi saggi di canto, recite di dialoghi e preghiere, debitamente spiegate dalle assistenti. Queste spiegazioni naturalmente erano in modo particolare dirette ai bimbi cristiani che andavano man mano imparando il segno della croce e le preghiere più comuni. Questa specie di preferenza attirò l'invidietta dei non cristiani per cui tutti lo volevano essere...

Non mancarono neppure le proteste in regola. La piccola Hsia un giorno parlò chiaro...

« Mio padre è già battezzato, perchè non posso esserla anch'io??... »

Le assistenti risero ma presero nota della protesta. Domandarono al parroco di Cheng-chow se conoscesse un certo Hsia-chou-mei. Avuta risposta negativa, volevano andare avanti nelle indagini, ma furono prevenute dal Signore. Non molto tempo dopo la mamma della bambina andò all'Asilo per domandare preghiere per la guarigione di suo marito cristiano, ottenuta la quale tutta la famiglia si sarebbe fatta battezzare. Il Signore accettò la promessa ed è così che il 14 settembre si ebbero i primi frutti dell'Asilo. Il Hsia che da tanto tempo, forse dalla sua venuta a Cheng-chow, non metteva più piede in chiesa, si accostò ai Sacramenti e tutta la sua famiglia ricevette il battesimo con altri tre o quattro. Il giorno dopo Gesù carico di bene-

dizioni scendeva per la prima volta nel cuoricino di quindici suoi piccoli amici.

Alla fine del 1929, ventidue bambine dell'asilo erano pronte per passare alla prima classe elementare. Altre un po' più avanti nello studio, domandarono di iscriversi e così si arrivò alla terza classe. Saputa la notizia, alcune giovanette cristiane domandarono che si aprisse un corso anche per loro. A queste si unirono le alunne interne del Collegio delle Madri Canossiane e così a Tsin yun ly, accanto all'asilo si aprì la

SCUOLA FEMMINILE

con tutti i corsi, inferiori e superiori, delle elementari. Vi si insegna lingua, letteratura, calligrafia, aritmetica, algebra, geografia, storia, disegno, lavoro ecc. e l'imprescindibile « san ming tchoui » o tre principi del popolo. Vi sono addette cinque Madri Canossiane e due maestri. Le scolare sono attratte non tanto dal programma (che è quello governativo) quanto dalla serietà dell'insegnamento e dall'educazione e sorveglianza morale.

Si ebbero varie ispezioni da parte delle autorità, ma non si ebbe nulla da osservare: solo si dovette avere prudenza ed esporre quadri che sapessero più di arte che di religione



TSYNG-YUN-LY. - Un saggio di ginnastica della Scuola femminile.

perchè questa non è voluta dal ministero dell'educazione.

Si dirà che una scuola ove non si possa insegnare religione giova poco allo scopo Missionario. Invece non è così. Pur deplorando l'intolleranza delle autorità in fatto di religione, resta sempre il fatto che le scolare, in maggior parte pagane, imparano a conoscerci da vicino, apprezzano i nostri sacrifici e si persuadono che non abbiamo scopi ambigui e molto meno ostili, come si sente spesso predicare da gente che ci vede mal volentieri. Si getta indirettamente la buona semente e quando giungerà l'ora opportuna, stabilita dalla Provvidenza divina per la mietitura, certo non mancheranno i frutti. Senza poi dire il grande vantaggio che ne deriva alle scolare cristiane che crescono sotto l'occhio della Suora e restano salvaguardate da tutti quei pericoli inerenti alla promiscuità di classe maschile e femminile unita allo spirito di indipendenza tanto inculcato nelle scuole pubbliche.

Fiorirono le opere e cominciarono ad assorbire molte forze. Non poteva quindi mancare il centro di rifornimento delle energie e della vita stessa. Una sala del fabbricato venne adattata a cappella, decorosa abbastanza per potervi conservare il SS mo Sacramento. Ogni sabato vi andava un padre a celebrare la S. Messa ed ogni domenica vi era la benedi-

zione eucaristica. I cristiani di Tsing yun ly e dintorni ne approfittavano volentieri e la cappella era sempre piena. Poi si pensò a celebrarvi una S. Messa anche alla domenica per dar comodità di osservare il precetto domenicale a coloro che per una ragione o per l'altra non potevano recarsi in Cattedrale. Un po' più tardi la Confraternita del SS.mo Sacramento pensò a provvedere i banchi, la Cappella ricevette gli ultimi adattamenti e nell'aprile di quest'anno la chiesetta di Tsing yun ly dal R. P. Vicario venne eretta a

RETTORIA

e se ne affidò la cura a un Padre che non era più il Parroco della Cattedrale. Questa Rettoria conta circa settecento cristiani provenienti da tutte le parti della Cina. C'è da invidiarne il Parroco che senza scomporsi tanto potrebbe studiare i differenti dialetti delle varie Province di questo vasto impero, ma c'è da rimpiangerlo al Confessionale... quando, pur avendo spalancate le orecchie e trattenuto persino il respiro è costretto a dare l'assoluzione come si darebbe a un sordo-muto oppure attaccarla tutta a un peccato che a stento riuscì ad afferrare...

La terza domenica dopo Pentecoste di quest'anno si celebrò per la prima volta la festa patronale (Cuor Purissimo di Maria). Fu un

gaudio ed un trionfo per i cristiani. P. Vicario celebrò la Messa solenne, presenti una decina di Padri. Una ventina di prime Comunioni, altrettante cresime, Processione eucaristica con Benedizione nel cortile della scuola.

In seguito a questo provvedimento le Madri Canossiane, addette alla scuola e all'Asilo, si stabilirono definitivamente nel loro nuovo nido, potendo ormai ascoltare la S. Messa tutte le mattine. Sono contente ed hanno deciso di offrire al Signore il tempo che impiegavano a percorrere mattina e sera i due chilometri dalla residenza alla scuola, spiegando il catechismo alle signore e alle giovanette cristiane.

Manca ancora una residenza propria per il Padre, ma il caso è più semplice, perchè dopo tutto il Missionario è un uomo... e quando quest'uomo non ha acciacchi e si sente pieno di forza, può ben inforcare la sua bicicletta tutte le mattine, e anche più se è necessario, per recarsi alla sua chiesa per celebrarvi la S. Messa, esporre il SS.mo per l'adorazione, spiegare il catechismo, presiedere alle riunioni dei giovani cattolici e, giunto il tempo, tornarsene a casa con un appetito veramente...

apostolico. Proprio come si fa adesso! E' probabilmente per questo che al R. P. Pelerzi Vicario Delegato, sta più a cuore la moltiplicazione dei Santi Tabernacoli che delle... cucine! e fa bene!

Ecco dunque, cari lettori, in piccolo avvertita la similitudine evangelica del granello di senape. Quando questo granello fu gettato a Tsin yun ly in un terreno poco prima incolto, pieno di buche, di immondezze e d'una superficie di circa cento metri quadrati, era racchiuso nell'idea di fondare un'Asilo per marmocchi. Idea per se incerta di successo per la novità della cosa, ma vivificata dalla speranza, o meglio, dalla quasi certezza, di compiere un disegno di Dio. Questo granello, inflato continuamente dallo spirito di abnegazione, di sacrificio e di carità delle Madri Canossiane, crebbe in una fiorente scuola. Più tardi, sempre benedetto da Dio, si diramò in Parrocchia. In seguito....

I disegni dei Superiori sono splenditi, ma per ora non occorre andare troppo avanti perchè (tra l'altro...) l'avvenire, e soprattutto l'avvenire di questa bollente Cina, lo sa solo il Signore. P. P. GARBERO S. S. F. X.

L'Opera della S. Infanzia

E' un'opera troppo nota ai lettori perchè ci sia bisogno di una lunga relazione. Ebbe origine colla missione, perchè sempre i nostri missionari, come tutti gli altri, hanno accolto come angeli del cielo, i bimbi e le bimbe che l'egoismo o la miseria abbandonava alla morte. Molte di queste piccole vite si sono spente perchè giunte in mano del Missionario o della Suora ormai consunte; quelle che hanno sopravvissuto, crescono o sono cresciute alla virtù e alla pietà cristiana.

L'opera della S. Infanzia si può dire che ha una sede ovunque è una cristianità. I cristiani, spesso anche i pagani, s'incaricano di portare al padre i trovatelli e le trovatelle: il padre pensa a trovare una balia.

Poi quando il bimbo o la bimba è cresciuta viene mandata a Cheng-chow ove sono due orfanotrofi: l'uno maschile e l'altro femminile. Sono la loro famiglia e nel tempo stesso la loro scuola, e più tardi anche la loro officina: di là non usciranno che quando non saranno in grado di provvedere a se stessi.

Dalle file delle orfanelle sono già uscite tre suore Giuseppine; in seguito l'esempio delle maggiori vivificato dalla grazia di Dio, potrà dare maggiori frutti e animare anche i fanciulli a consacrarsi al Signore. Ch, le vie misteriose della Divina Provvidenza! Il pagnonesimo aveva buttato ai cani queste povere figlie di Eva e Gesù passa e sceglie tra loro le sue spose, che fa strumenti di redenzione per altri infelici.

La maggior parte di esse sceglie la via comune del matrimonio, e allora diventano le madri di famiglie interamente cristiane, veramente privilegiate in terra infedele.

La loro educazione costa sacrifici, ma la santità dell'opera e i frutti che se ne ritraggono ci sprona a continuare sempre più intensamente.

Su quest'opera e sui suoi benefattori, non può non scendere abbondante la benedizione di Dio, poichè le anime dei bimbi volati in paradiso sono angeli di preghiera presso il Signore.

La

sata, p
tuato a
egoismo

La b
ancor p
alla no
corgers
desider
gione.

Ques
quante
a nost
cuore c
vicina.

ropei
beni, e
siamo c
ogni be
tanti di
nostre
contrar
ancora



Ospedale di Cheng-chow. — Entrata.

Nell'Ospedale di Cheng-Chow si curano i corpi e si fa tutto il possibile per curare le anime. Per questo c'è un bravo medico, regolarmente laureato — cosa molto difficile a trovarsi nell'interno della Cina ove vige ancora l'antica medicina Cinese — ed un padre missionario per cappellano. L'uno e l'altro nel loro compito hanno per ausiliari meravigliosi, le RR. Madri Canossiane, alle quali spetta davanti a Dio e agli uomini il merito maggiore, poichè è per l'opera loro eroica e costante che l'ospedale si è acquistata così grande fama. Sono giunte talvolta a curare sino novecento ammalati al giorno, e che sorta di ammalati! Dico il vero che solo sarebbe impossibile concepire una perseveranza nel sacrificio così generoso e costante, se non si pensasse all'onnipotenza della grazia di Dio.

Con le Madri Canossiane prestano servizio alcune Madri Giuseppine Cinesi e qualche infermiere, istruito bene dalle Canossiane.



La superiora delle Canossiane si reca all'Ospedale.

È facile pensare che la fama di questa opera creata e alimentata puramente dalla carità cristiana, senza alcun altro fine che di fare del bene, debba espandersi tutto all'interno come un balsamo, come un'ondata d'aria nuova in un bel mattino di primavera, che penetra e profuma. Difatti l'ammirazione di quanti vengono a conoscenza di questa

opera di pura carità, e ne provano i benefici effetti, è grande e piena di riconoscenza.

Ciò che specialmente colpisce al sommo il popolo e quasi non può persuadersi che sia vero, è il vedere che qui tutto e tutti si sacrificano, lavorano per loro con tanta sollecitudine, senza volere alcuna ricompensa umana, nessun vantaggio, neppure d'un grazie, ma tutto per carità e amore di Dio.

Questo soccorso così disinteressato e caritatevole, appare a loro come una visione del cielo, non mai più vista, non mai più pen-



Una sosta d

Per l'Ospedale della Missione Cattolica dicono i Cinesi a Cheng-Chow:

Carità cristiana è come rugiada sul terreno arido della Cina.

Perchè questo popolo è abituato a vivere nel più inveterato pagano.

Ma poi con cui vengono trattati, li fa più meravigliare e restano conquistati. La causa, perchè si sentono senza ac- i legati a noi dalla riconoscenza e dal io di conoscere la nostra santa Reli-

sta opera benefica di universale carità, trasformazioni ha già operato fin' ora,

in ogni riguardo, nella mente e nel cuore di questa gente pagana che ci avevano. Prima ci giudicavano egoisti e venuti solo per sfruttare i loro soldi ora comprendono dai fatti che qui unicamente per fare a loro bene possibile; e persuasi di questo, diventano non solo propagatori delle nostre idee, ma anche ci difendono dalle calunnie e dalle calunnie di quelli che non ci conoscono.

*Ragazzi convalescenti sulla
terrazza dell'Ospedale.*



Abbiamo a proposito diversi fatti, prove d'una sincera riconoscenza per i benefici ricevuti. Avviene per esempio talvolta per la via, di sentire delle imprecazioni contro le Suore o i Padri. ed ecco saltar fuori qualcuno ad impedirlo o difenderli, ricordando il bene ricevuto da loro. Un fatto fra tanti.

Passavano in carrozzella davanti all'Ospedale degli ufficiali, e il più altolocato di loro, chiesto di chi fossero queste case, incomincia ad imprecare contro gli europei come truffatori del popolo. L'uomo che conduceva la carrozzella si ferma di botto, depone le stanghe, e rivoltosi all'ufficiale lo rimprovera dicendo: « o tu finirai di offendere gli europei che sono là dentro, o io non ti conduco più avanti; tu non conosci questi buoni europei, sono differenti da tutti gli altri, sono qui solo per farci del bene senza pretendere alcuna ricompensa. Vedi questi miei occhi ora come sono sani? ebbene, tre anni fa io dovetti smettere di condurre questa carrozzella, perchè con gli occhi mezzo consumati dal male ero divenuto quasi cieco, senza trovare



La medicazione di una bambina.



Le Suore infermiere nell'atrio.

una medicina che mi guarisse; ma proprio quest'anno sono venuto qui a farmi curare da questi buoni europei, e in pochi mesi mi hanno ridonata la vista. Ora come vedi posso ancora correre con la carrozzella e mantenere la mia famiglia: se non vuoi credermi, vieni e vedrai quanto sono buoni e bravi questi europei.

L'ufficiale più per curiosità che persuaso, volle proprio entrare con gli altri ufficiali a vedere questa nuova qualità di europei. Entrati, osservano tutto, toccano dappertutto, interrogano su tutto, e poi per la buona accoglienza avuta, e più ancora per aver constatata tanta bontà e premura nel medicare tanti ammalati e i loro stessi soldati con una pazienza e dolcezza ammirabile, rimasero così colpiti che se n'andarono meravigliati e con sentimenti di grande simpatia per l'ospedale cattolico.

Quanti di questi fatti si potrebbero narrare. Quante volte colonnelli e generali sono venuti a ringraziare e fare le loro congratulazioni per la guarigione dei loro soldati, dei quali moltissimi, specialmente nella guerra dell'anno scorso, sino a centinaia al giorno venivano curati dalla carità eroica di queste buone Madri; e tanta era la fiducia nel nostro ospedale, che

molti fuggivano dai loro ambulatori per venire a farsi curare qui.

Le tre grandi insegne a caratteri d'oro messe con solennità all'atrio dell'ospedale dagli ufficiali militari, dicono chiaro quanta stima abbiano e quanto bene si faccia della nostra opera cristiana.

Nessuno può immaginare quanta gratitudine conservi alla Chiesa il portinaio dell'ospedale; era questi soldato, e per avere un piede tutto piagato e pieno d'infezione, era stato abbandonato nel fosso dai compagni perchè considerato oramai incurabile e inabile al servizio militare; ma raccolto e guarito dalla carità della Suora, ora presta con impegno e riconoscenza perenne il suo servizio di portiere.

Anche per i Missionari nostri e delle Missioni vicine, questo ospedale torna di grande conforto al pensiero che quando si troveranno esauriti dalle fatiche del lavoro, o colpiti da qualche grave malattia, potranno trovare qui il sollievo del conforto fraterno e i mezzi necessari per guarire presto e ritornare ancora al proprio campo di battaglia.

P. A. GALVAN S. S. F. X.



Una processione Eucaristica nel parco dell'Ospedale.

“Voci d'Oltremare”, è il periodico missionario che non deve mancare nella vostra casa.

Racconti brevi e interessanti di tutte le missioni, varietà, aneddoti ecc... - Brevi rubriche di pietà e di cultura missionaria - Notizie, una puntata di storie di martiri e di un racconto d'avventure, riccamente illustrata, in ogni fascicolo. - È stampato a nero e a due colori.

Abbonamenti: Ordinario 5,30 - Sostenitore 10,00 - di favore 4,30.



La Superiore delle Canossiane e la Maestra delle novizie con le aspiranti cinesi.

Le suore Canossiane a Cheng-chow

biente freddo. I nuovi cristiani del Vicariato di Cheng-cow non avevano mai visto religiose straniere. Ma poi riconobbero che erano religiose vere e buone e ne ebbero fiducia. Le feste che si fanno nella cappella delle Suore Canossiane attirano molte persone d'ogni ceto e riescono sempre devòte e solenni.

La domenica, tutte le cristiane della Parrocchia della Cattedrale si radunano nel reparto delle Suore Canossiane, e là, durante alcune ore del pomeriggio si divertono, ascoltano il catechismo spiegato dalle stesse Suore, discutono e chiacchierano tra un turno di « tombola » e un altro... e diventano migliori cristiane. Vero ricreatorio festivo che è stato voluto e dura, perchè i cristiani amano e hanno stima delle Suore.

Ma le Suore Canossiane non dimenticano di ingrandire la propria famiglia e di raccogliere sotto le loro tende altre anime di Dio e fare delle indigene autentiche suore Canossiane.

Era questo un antico loro desiderio che si sforzarono di attuare presto. Ma a quei primi tempi non c'era ancora il soffio del Signore che dà vita a quelle opere che Egli vuole.

Vennero però i tempi buoni e le prime domande di entrare nella loro congregazione si ebbero pochi anni fa. La primissima futura suora canossiana indigena era un'anima eletta: quasi ancora fanciulla entrò nell'anno di probandato e veniva su fiore raro e profumato, attorniato dalle cure solerti ed esperie delle altre future consorelle. Invece morì.... Era la prima pietra dell'edificio che veniva a mancare; ma forse il Signore la volle collocare in Paradiso per farne una pietra secolare che ha fondamenta incorruttibili, eterne.

Infatti altre domande si fecero avanti e giunsero anche da lontano, da altri Vicariati. Quest'anno (1931) quattro giovani cinesi indossarono l'abito a Cheng-cow, e altre cinque entrarono in probandato. La famiglia cresce; ed è ben giusto, poichè anche il lavoro è grande, e aumenta ogni giorno. Non sappiamo le vie di Dio, ma se un giorno comincia bene, siamo soliti pronosticare che radioso sarà il meriggio.....

Quest'anno le Suore Canossiane compiono il primo decennio del loro arrivo nel Vicariato di Cheng-chow (1921-1931). Quanto secondi di opere sono stati questi dieci anni!

La S. Infanzia, l'ospedale, l'asilo, la scuola femminile, il ricovero dei vecchi... sono opere che la Missione ha affidato alla direzione delle Suore Canossiane: sono opere che esistono, quasi solo perchè le Suore Canossiane sono in missione. Eccetto l'opera della S. Infanzia che esisteva già, le altre opere vennero in questi ultimi anni.

Sono appena dodici (1) di numero ma hanno occupato tutti i punti cardinali della città di Cheng-chow. Se ne vedono sovente per le grandi strade che conducono una colonna di scolari o di bambini: si trovano in tutte le case della Missione, sempre occupate, o tra i bambini dell'asilo o della S. Infanzia, o in classe, o insegnare lavori di cucito, o curare infermi. Passano leste leste, e modeste nello stesso tempo, senza far rumore, senza farsi distinguere, dritte al proprio ufficio. Chi le vede, le ammira.

Quando vennero in Cina, trovarono un am-

(1) Altre due sono andate recentemente.



Le canossiane di Cheng chow — mancano le due dell' ultima spedizione.

— In questo sviluppo accelerato della famiglia Canossiana e delle loro opere, non bisogna dimenticare il nucleo centrale della loro attività instancabile, e del loro zelo per le anime e della loro carità inesauribile per i bisognosi. Questo nucleo consiste nella loro solida formazione, nel loro spirito di fede e nella loro pietà soda. Alle prescrizioni che riguardano le pratiche spirituali non vengono mai meno. Sarà lecito spostarle, se c'è un vero bisogno, ometterle mai. Un ufficiale medico che domandava ad una suora dell'ospedale, come mai potesse resistere tutto il giorno, e per tanti giorni di seguito, e per mesi... nella cura degli ammalati che a centinaia vengono a farsi curare, rispose giustamente che la sua forza si trovava nella chiesa, nel tabernacolo. L'ufficiale, ignorante

di religione e pagano, non comprese nulla, e rimase persuaso che doveva esistere una medicina straordinaria, a lui ignota.

Aveva ragione anche l'ufficiale: noi abbiamo la « medicina di Dio », che arma i cristiani contro gli assalti del demonio e fortifica le vergini...

Nessuna meraviglia dunque se tra quella piccola famiglia di suore esistono anime privilegiate... e che possano passare inosservate. Ma quando il sabato 26 settembre di quest'anno 1931, una suora canossiana, una delle ultime venute d'Italia, moriva in meno di un giorno di malattia, colpita dal colera, quei pochi missionari che conobbero, si dissero subito tra loro: « E' andata dritta in Paradiso ».

P. G. GAZZA S. S. F. X.

L' ORIGINE E LE VICENDE DEL SEMINARIO DI CHENG - CHOW

Fin dagli inizi della Missione una delle mire principali del lavoro apostolico fu la formazione del clero indigeno. E' una cosa a cui è spontaneo pensare, una cosa a cui la Chiesa ed i missionari hanno sempre procurato di giungere. Ma la formazione di un seminario agli inizi della nostra Missione era una cosa impossibile:

troppo poche erano le famiglie cristiane e la maggior parte cristiane da poco.

Però questa mira non si perse mai di vista, e non appena si potè, si' aperse una scuola con la speranza di potere in seguito trarne degli alunni del Santuario.

I PRIMI TENTATIVI.

Verso il Natale del 1911, a Hsuechow, per le cure del R. P. Uccelli, che reggeva quel distretto si aperse la scuola preparatoria al Seminario.

Un Maestro cinese, che sapeva bene il francese, di nome Tchang-Kang-pi incominciò ad insegnare l'alfabeto latino. L'anno scolastico non si potè condurre a termine per causa di una grande carestia sopravvenuta e per altri mali che afflissero in quel tempo la nostra Missione.

In seguito, dopo più di un anno di inter-



CHENG-CHOW. - *P. Gazza e P. Di Martino, davanti alla grotta del Seminario.*

ruzione, si fece un altro tentativo, ricominciando di nuovo a Hsuechow per le cure dello stesso Padre Missionario, che si mise egli stesso, nonostante le molteplici occupazioni della propaganda, ad insegnare i primi elementi di latino. Fra quei primi alunni ricordo Fong-King-Ming, Tchao-Sin-Ming, Tchao-Sin-Nien, e Giovanni Shao. Quest'ultimo lasciò concepire tante buone speranze tanto che, trasportata questa Scuola preparatoria nel 1915-1916 presso la mia Residenza di Hsiang-Hsien, lo inviai nel Seminario di Hankow; ma egli visse poco, essendo stato colto da tisi.

Migliore risultato diede il tentativo di costituire una scuola preparatoria al Seminario, fatto dal Missionario che aveva allora la cura del Distretto di Juchow. Cominciò egli nel 1917 con tre giovanetti di cui uno è l'attuale nostro P. Pietro Tchang.

Trasportata, come si è detto, la scuola preparatoria al Seminario a Hsiang-Hsien, quivi fu ancora il P. Pietro Uccelli, succeduto nella cura di quest'altro Distretto, che se ne occupò, e un anno dopo si potè trovare un sorvegliante, che faceva anche scuola, nella persona del maestro Liou, di Suen-Te-Fu. Dopo di lui, al tempo che di questa scuola si interessava il P. Alfredo Popoli, nel 1919, prendemmo, in



Veduta generale del Seminario attuale.



La ginnastica dei piccoli seminaristi.

qualità di sorvegliante, il maestro King del Vicariato Apost. di Nan. Yang-Fu che rimase con noi un anno e mezzo.

DIFFICOLTA' E NECCESSITA'.

Le difficoltà che fin da quei primi principi abbiamo incontrate furono molte. Parlando di difficoltà, comuni del resto a quasi tutti i Seminari della Cina, ai loro inizi, dirò che derivano anzitutto dalla scelta dei candidati. I cristiani, vecchi di alcune generazioni, danno il maggior numero dei preti, mentre i cristiani nuovi ne danno assai pochi. Ma di vecchi cristiani noi non ne avevamo, e dovemmo necessariamente cercare tra i nuovi. Così che la nostra scuola si riempiva di giovanetti ma dopo poco tempo, dei primi non rimaneva quasi nessuno, e bisognava ricominciare da capo. In seguito, resi edotti da questa esperienza, seguendo l'esempio di altri Vicariati, si presero dei giovani, figli di vecchi cristiani, da altri Vicariati, e la prova riuscì.

Un'altra difficoltà, ritenuta di gran peso quando si istituirono i primi Seminari della Cina, ma che anche qui in parte fu constatata, fu quella dello studio del latino, la lingua della Chiesa. Questa lingua difficile per sè, è un ostacolo non indifferente per i cinesi, tanto che i primissimi Missionari pensavano che fosse praticamente impossibile per i cinesi impararla. Gli sforzi perseveranti degli altri operai, venuti dopo, hanno provato l'esagerazione di questo giudizio, e si può dire che tra il Clero cinese ci sono dei buoni *latinisti*, ma per la massa dei seminaristi rimane sempre il fatto della difficoltà e molti dei giovanetti di cui noi prendemmo la cura,

si scoraggiarono durante gli studi. I genitori poi, nuovi cristiani, bene spesso ritengono il latino, imparato dai loro figli in Seminario, come inutile, e non sono tanto favorevoli a lasciarli incominciare la carriera ecclesiastica o a continuarla quando l'hanno incominciata.

Aggiungasi poi che per i genitori è una gran tentazione, quando vedono i figliuoli un po' alti, quella di voler trovare loro una compagna e assicurare la loro discendenza.

Un'altra difficoltà è quella dei fondi. Un Seminarista viene a costare molti dollari ogni anno; in questi ultimi tempi, la Pontificia Opera di S. Pietro Apostolo ha dato e dà un validissimo aiuto, ma sul principio gran parte dei Seminaristi erano a carico delle Missioni. Questo impediva di essere un po' larghi a raccogliere a volontà giovanetti onde farne una scelta. Quando si pensa poi che i giovani che ascendono al Sacerdozio, rimangono in Seminario almeno 17 anni, si comprenderà meglio l'estensione della difficoltà in parola.

LE PRIME REGOLE.

Per ritornare alla nostra scuola preparatoria al Seminario in Hsiang-Hsien dirò che, nel 1921, passata la cura di quel Distretto al P. Amato Dagnino, fu lui che ne ebbe la direzione, avendo per sorvegliante e insegnante un ex-seminarista di Tcheng-Ting-Fu, che si chiamava Wang, essendosene, uno dopo l'altro, andati quelli che avevamo trovati prima.

Nel seguente anno furono mandati due dei nostri giovani nel Seminario di Tcheng-Ting-fu con la speranza che acquistassero lo stampo dei Seminaristi in un ambiente ben forma-

to e dove, fra tanti giovani, non mancano quelli che sono veramente fervorosi. Così i nostri, ritornando, sarebbero stati di esempio ai loro compagni. S. E. Mons. Calza, credendo essere ormai giunto il tempo per costituire il vero Seminario, ne compilò le prime regole.

Intanto volle riordinare le scuole e dare un assetto conforme, il più possibile, ai programmi governativi e si servì per ciò dell'opera di un intelligente maestro, Tchao Andrea, del Vicariato Apostolico di Yenchowfu.

A CHENG-CHOW.

Avendo nel 1921 trasportato la residenza vescovile a Cheng-chow qui pensò di preparare pure un locale adatto per il Seminario e nell'autunno del 1923 vi trasportò i Seminaristi dando loro un Regolamento conforme alle prescrizioni del Diritto Canonico e dei Sinodi locali. Nominò Rettore il padre Giov. Gazza al quale non affidò alcun'altra incombenza di propaganda tra i pagani e di ministero tra i cristiani, se non in casi eccezionali. Egli prese la direzione del Seminario il 4 Novembre 1923, coadiuvato nella scuola da due intelligenti insegnanti, il Tchao, già nominato, e uno dei nostri cristiani di Loyang, di cognome Hsu.

Le scuole si aprirono con tre Seminaristi Majores, di cui due, figli di vecchi cristiani e provenienti dal Vicariato Apost. di Cheng-Ting-Fu e 8 latinisti. I più piccoli, oltre una diecina, furono lasciati a Hsiang-Hsien, sotto la cura del Missionario locale, il P. Dagnino, e quella scuola continuò ad essere anche in seguito un piccolo vivaio, il Probatorium del Seminario.

Trattandosi però sempre di Seminaristi, la maggior parte dei quali proveniva da famiglie in cui si viveva il cristianesimo da pochi anni, c'era bisogno di una cura speciale per la formazione spirituale, più ancora che per



Il gruppo bandistico dei seminaristi.

la loro formazione intellettuale. Conoscendo vita e condizioni di ciascuno si poté più facilmente portare il rimedio là dove c'era il bisogno pazientando o castigando secondo la opportunità. Usare per tutti un medesimo trattamento e voler giudicare quei giovani alla stregua degli alunni dei Seminari che contano diecine o centinaia d'anni di vita, sarebbe valso forse a fare svanire tante speranze che si erano legittimamente concepite.

Riuscito con soddisfazione il primo tentativo, di prendere Seminaristi, figli di vecchi cristiani da altri Vicariati, si continuò ad accettarne altri.

Intanto, avendo comperato un discreto appezzamento di terreno in aperta campagna, nel 1925 se ne recinse una parte con mura, entro cui venne fabbricata una casetta. Trovandosi questo terreno a 5 km. dalla Residenza i Seminaristi vi potevano fare una passeggiata ogni giovedì, divertirsi e svagarsi. Accolsero essi con entusiasmo la proposta di trapiantarvi alberelli fruttiferi e da legname e nelle vacanze del seguente nuovo anno scolastico (vacanze del nuovo anno cinese) si misero all'opera. Sono ora più di 8.000 le piante che vi crescono rigogliose, oltre un vigneto che quest'anno produrrà vino.

IL PRIMO SACERDOTE.

La domenica 6 febbraio 1927 era stata fissata per la prima ordinazione sacerdotale nel Vicariato Apostolico di Cheng-chow. Il dia-

cono Giovanni Ly avrebbe ricevuto l'imposizione delle Mani nella nostra Chiesa pro-cattedrale.

Dell'importante avvenimento fu data comunicazione a tutti i cristiani del Vicariato con una lettera pastorale con l'esortazione a fare speciali preghiere per l'eletto.

Nei giorni precedenti fervettero in Seminario i lavori per i preparativi della grande festa. Da Hsiang-Hsien erano venuti una diecina di seminaristi per cantare da soprani.

La Sacra Cerimonia si svolse in tutto la maestà del rito nella bella Chiesa, parata solennemente per la circostanza. Venne eseguita con ottimo successo dai Padri, Seminaristi di Cheng-chow e di Hsiang-Hsien la « Missa pontificalis » del Perosi a tre voci. Impressionante per i nostri nuovi cristiani, ma specialmente per i Seminaristi, l'imponente cerimonia dell'imposizione delle Mani fatta, come si sa, tra il più profondo silenzio, dal Vescovo e dai Sacerdoti presenti. Dopo la S. Messa vennero presentati al novello Sacerdote i doni. Fu una festa, una soddisfazione, una gran consolazione per tutti, ma specialmente per noi che avevamo desiderato tanto di vedere quel giorno e lo vedemmo. Alla sera il novello Unto del Signore impartì la Benedizione solenne nella Chiesa pro-cattedrale col canto del « Te Deum » e il giorno dopo vi celebrò con molta pompa e solennità la prima Messa.

Seguirono feste celebrate nella Cappella delle Religiose Canossiane, in quella delle Giuseppine, del Seminario, ove P. Ly continuò a rimanere in qualità di insegnante.

NELLA BUFERA RIVOLUZIONARIA.

E venne la prova: il 2 giugno 1927 il Seminario fu invaso dalle truppe sudiste-bolsceviche e i Seminaristi dovettero cercare alloggio presso il Reparto della S. Infanzia. Furono maledetti, ingiuriati, umiliati: in complesso si diportarono bene.

L'8 dicembre dello stesso anno essi prendevano dimora in un'altra nostra Casa, situata entro la città di Cheng-chow e che per 6 mesi era stata anch'essa occupata dalle truppe sudiste. Vi rimasero un anno e mezzo, contenti, attendendo alla pietà e agli studi.

Fu qui che ricevettero la visita del Ven. mo Fondatore del nostro Istituto, S. E. Mons. Conforti, che nella minuscola Cappella rivol-

se loro la sua parola piena di santa unzione e si intrattenne in particolare conversazione con i più alti fra essi.

Ma Mons. Calza volle preparare un'altra sede, più confacente alla loro vita, più vasta, più salubre, più tranquilla, e là ove si erano recati fino allora in villeggiatura, dove si erano divertiti e avevano lavorato la terra. Vi si stabilirono il 15 aprile 1929.

Il Probatorium di Hsiang-Hsien ricevette buon impulso dall'attività del P. Morazzoni, succeduto al P. Dagnino nella cura di quel Distretto, tanto che Monsignore credette opportuno di nominarne un proprio Rettore nella persona del padre Vanzin. A lui — trasferito poco dopo alla direzione del nuovo piccolo Seminario di Loyang — succedette padre Tissot.

VITA DI SEMINARIO.

Nella nuova sede del Seminario di Cheng-chow i giovani si trovano bene e non vanno neppure in famiglia durante le vacanze. Hanno imparato a fare da contadino, da muratore, falegname, disegnatore. Così sono sempre in moto e godono ottima salute. Durante la guerra dell'autunno 1930, per proteggersi dalle bombe degli areoplani, essi stessi insieme coi Padri si scavarono una grotta-rifugio lunga 9 metri, larga uno e mezzo con al di sopra 3 metri di terra compatta. Mentre i più alti scavavano, i più piccoli, coi loro catini da lavarsi, portavano la terra nel cortile della loro camerata per innalzarlo.

Lavano da sé la propria biancheria recandosi spesso volte al fiume vicino.

Ogni prima domenica del mese si fa una funzione eucaristica ad onore di Gesù in Sacramento per la conversione dell'Estremo Oriente e specialmente per la conversione dei poveri pagani del Vicariato di Cheng-chow. La devota processione si svolge per i viali dei cortili passando davanti alla grotta della Madonna di Lourdes, costruita da loro stessi.

Ogni giorno, immediatamente prima della S. Messa, recitano preghiere speciali per i Benefattori del Seminario.

Piccoli e grandi sono iscritti alla Confraternita della Guardia di Onore del S. Cuore di Gesù e ad ogni ora del giorno vi sono Seminaristi che si recano in Cappella ad offrire la propria ora di Guardia al Sacro Cuore.

TRE ALTRI SACERDOTI.

Il 21 Dicembre 1929, giorno in cui il S. Padre Pio XI celebrava il cinquantesimo della Sua Prima Messa, Mons. Calza aveva la consolazione di ordinare un altro Sacerdote, il P. Pietro Tchang, che passava già i quarant'anni essendo stato da prima un nostro servo di residenza, poi catechista, poi uno dei tre primi allievi che componevano il Probatorium di Juchow. Il Signore aveva esaudito il grande desiderio dell'eletto di essere anch'egli rivestito della dignità sacerdotale e premiato lo zelo da lui svolto nella propaganda cristiana presso i suoi fratelli cinesi. Ora regge il Rettorato di Poutely (Hing-Yang) sotto la vigilanza dei Superiori del Seminario che spesso si recano da lui per aiutarlo nelle difficoltà e nelle opere del Santo Ministero.

I RR. PP. Tchang Tomaso e Suen Giuseppe ricevettero l'ordinazione sacerdotale il 29 giugno 1930. Due in una volta: grande avvenimento per il Vicariato Apostolico di Cheng-chow. Si ripeterono per essi le solennità già compiute per il P. Ly Giovanni. Questi ultimi rimangono in Seminario con il P. Ly in qualità di insegnanti. Ogni domenica però, mentre è provvisto al servizio religioso

in Seminario con la celebrazione di due Messe, una delle quali è cantata, si provvede pure a tre altre Stazioni Missionarie, Hing-Tseh, Hsien, Pao-Ho-dchai, Shoang-Hoai-Chou, ove si recano i tre suddetti Padri.

Così, prima del chiudersi del XXV della fondazione di questa Missione, grazie alle copiose Benedizioni del Signore, oltre questi 4 Sacerdoti cinesi, il Seminario di Cheng-chow conta 56 Seminaristi.

Mentre sentiamo il dovere di rendere, dopo Dio, il nostro sincero ringraziamento alla provvidenziale Pontificia Opera di S. Pietro Apos. per il Clero indigeno per il validissimo aiuto prestatoci, alla Direzione della nostra Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere, a tutti i nostri ottimi Benefattori osiamo una volta ancora, nel nome di Dio e dei suoi futuri Sacerdoti cinesi, i nostri buoni Seminaristi di Cheng-chow, stendere supplichevole la mano. Chi può venga in nostro aiuto in favore della più santa delle cause, per l'opera più cara al cuore del Sommo Pontefice: a tutti però chiedo la carità d'una preghiera.

P. PASQUALE DI
MARTINO
S. S. F. X.



Superiori ed alunni del Seminario attorno a P. Pelerzi, Vicario delegato della Missione.

L'apostolato delle Suore Giuseppine cinesi

Oggi a Cheng-chow, in aperta campagna, accanto al palazzo dell'ospedale nostro, sorgono quattro file di casette abbastanza eleganti e ben disposte. E' la Casa-Madre delle Suore Giuseppine indigene, coi relativi padiglioni per le novizie, probande, professe: più una Cappellina privata. Davanti a questi padiglioni si estende un bel quadrato di terreno, pieno di verdura d'ogni qualità. E' il giardino

cinio, offerto a Dio l'olocausto di se stesse coi tre voti di povertà, castità e ubbidienza entrano in campo e vi compiono prodigi di carità e di abnegazione. I Missionari che hanno la fortuna di averle come loro cooperatorici, sentono veramente di non essere soli a combattere le battaglie del Signore. Affidano ad esse il catecumenato femminile, la Chiesa e, dovendosi assentare, anche la cassa

Le Suore Giuseppine nell'orto.



di svago e il campo di lavoro di tutto il Convento. Ogni giorno durante la ricreazione e alla sera dopo lo studio le probande e le novizie scendono in campo in abito da lavoro con tutti i ferri del mestiere... zappe, vanghe e badili. Si dividono il lavoro: chi tira su acqua dal pozzo, chi incanala l'acqua nelle diverse aiuole, chi raccoglie verdura che il campo fornisce in abbondanza; cosicchè la grande famiglia non ha bisogno di andare al mercato per le ortaglie.

Si alzano di buon mattino e quando la campanella della Chiesetta dell'ospedale suona l'ora della Messa, esse hanno già fatto la meditazione, e dette le ore dell'ufficio della Madonna. Dopo colazione vanno tutte al loro ufficio: allo studio, al dispensario a curare gli ammalati, alla lavanderia, alla macchina da cucire, al telaio pel ricamo, alla cucina.

Così per tre anni passano i loro giorni nella preghiera, nello studio, nel lavoro e si allenano alle lotte dell'apostolato. Finito il tiro-

forte, sicuri di non essere delusi. Occorrendo, saprebbero anche cantare la Messa e suonare l'Armonium in chiesa...

* * *

Ogni anno le professe si raccolgono per alcuni giorni alla casa madre per i santi Spirituali Esercizi. Sono giorni di riposo per il corpo, ma di grande lavoro per lo spirito.

S. E. Mons. Calza (e in assenza sua, il P. Vicario) le fa venire a Cheng-chow una settimana prima, le passa in rassegna a una a una per conoscere i loro bisogni spirituali e mettere i rinforzi dove è necessario... Tutte le mattine predica la meditazione e non tralascia occasione per inculcare lo zelo per le anime e l'ubbidienza cieca agli ordini dei Superiori.

Ricordo quando arrivai io per la prima volta a Cheng-chow; la Residenza episcopale era occupata da studenti e studentesse, tutti in divisa militare, che si preparavano alla propaganda nazionalista - bolscevica in mez-

zo alla truppa. Facevano ribrezzo e le povere Giuseppine che allora abitavano ancora accanto alla Cattedrale ne erano stornate. S. E. Mons. Calza andò a far loro l'istruzione giornaliera che dev'essere stata certamente una delle più eloquenti!

— «... Guardate quanta frenesia per propagare il male!... E voi per fare il bene e salvare le anime?...».

Le presenti a quella istruzione se ne ricordano ancora!

L'ubbidienza raggiunge veramente l'eroismo!

Nel 1927 (quel famoso anno di prove e di dolori per la nostra Missione), una Suora era rimasta sola in una residenza. Non aveva ricevuto in tempo l'ordine di mettersi in salvo dalla cattiveria dei soldatucci ed essa restò ferma al suo posto, pronta ad ogni evento. I soldati la maltrattarono, la derisero e la volevano mettere in prigione per occuparne la casa. Essa conservò il suo sangue freddo e trovò l'unica arma per respingere quell'orda inselvaggita dall'odio.

— «Che male vi ho fatto?... Alla fine dei conti chi siete voi? non avete a casa vostra una mamma o una sorella?...».

Quei brutti ceffi se ne andarono senza saper cosa rispondere.

L'anno scorso la città di Lushan, dopo qualche mese di pace, ricadde improvvisamente nelle mani dei briganti. Le due Suore

Giuseppine restarono al loro posto fino all'ultimo momento. Solo quando sentivano distintamente le fucilate dei briganti, cercarono di mettersi in salvo. Con un cestino inflato in un braccio e un marmocchietto sorretto dall'altro, camuffate da povere vecchierelle mendicanti, presero la via per luoghi più sicuri.

Potrei ricordare ancora tanti di questi fattacci resi memorandi dalla virtù delle Suore, ma li tralascio per finire con un altro, non di terrore, ma più comune e che richiede non meno abnegazione.

Il 18 Settembre di quest'anno le Suore Giuseppine finirono i loro Esercizi Spirituali. Il giorno dopo il R. P. Pelerzi, Vicario Delegato, le chiamò davanti a sé sulla gradinata del portone dell'ospedale. Fece loro alcune raccomandazioni generali poi le additò a una a una:

«Tu andrai a Hsianghsien, tu a Kiahsien, tu a Juchow ecc. ecc. e domani si parte...».

Tutte avevano ricevuta la propria destinazione e più della metà erano cambiate. Non una che si sia lamentata o fatto osservazioni e il giorno dopo tutte erano in viaggio. Le traslocate avevano troncato d'un colpo le amicizie, le speranze e forse anche i comodi della vecchia residenza e viaggiavano verso l'ignoto senza... brontolamenti! Io credo che ci voglia della virtù!

P. P. GARBERO S. S. F. X.



Le Giuseppine ad una prova di canto.

La nuova sede del Ricovero dei Vecchi di Cheng-Chow

Nel pomeriggio del primo ottobre 1931, veniva inaugurata la nuova e più ampia sede del Ricovero dei Vecchi di Cheng-chow, nella prima residenza della Missione, comperata da una famiglia pagana nel 1908, situata entro il recinto delle mura — ora in gran parte distrutte — della città vecchia.

Gli edifici e la divisione dei cortili di questa residenza sono in perfetto stile cinese. La porta d'entrata è fiancheggiata da una lunga casa che segue la strada; dietro questa un cortile, con la Casa del Missionario; un mu-



Una lezione di catechismo

ro di divisione che termina a fianco della facciata della Chiesa, separa la parte anteriore dalla centrale ove si trovano la Chiesa, una casa a due piani, altre piccole casette per i servizi... e, dietro queste costruzioni, viene l'ultimo cortile chiuso in fondo da un grande camerone, capace di alcune decine di letti. E' in quest'ultimo reparto ove abitano i vecchi ricoverati. Attualmente il loro numero passa la trentina: hanno spazio e aria e sono ben curati. Forse in tutta la loro vita nessuno di loro ha passato giorni migliori, e forse non avevano osato sperare tanto.

Nella parte centrale abitano le Suore Canossiane e le Suore Giuseppine cinesi e persone di servizio con la scuola femminile della parrocchia. Le Suore hanno la cura dei vecchi: non si poteva affidarli a persone più pazienti e più caritatevoli.

E finalmente nel primo reparto c'è la parrocchia, con le scuole, la casa del Padre, ecc. Attualmente il parroco è un Sacerdote cinese che ha sotto la sua cura i cristiani della cit-

tà murata e quelli di un villaggio non molto lontano.

Il luogo è sufficiente e adatto allo scopo. Nelle vecchie mura la città è più raccolta e silenziosa, non si sentono i rumori dei borghi moderni che si distendono ogni giorno più dalla parte delle due stazioni ferroviarie, pieni di gente, di commercio, di veicoli.... Un vecchio, che nei tempi liberi vuol fare due passi, può arrischiarsi per le viuzze della città senza timore di essere infastidito dai passanti, che sono rari, o dai veicoli, che quasi non si fanno vedere da quelle parti; e se quel giorno volesse fare una passeggiata più lunga, dopo due minuti si trova in aperta campagna, che nella stagione buona è bella e varia.

Alla cerimonia dell'inaugurazione intervenne il Rev.mo P. Pelzeri, Pro-vicario, il Rettore del Seminario, parecchi missionari,

suore Canossiane e Giuseppine, seminaristi, cristiani e pagani in grande numero.

Dalla residenza principale della Missione, ove alloggiavano dal principio del Ricovero, i vecchi, la mattina, si erano trasferiti nella loro nuova dimora, partendo pian piano a gruppi, appoggiandosi sui loro bastoni, oppure facendosi tirare in carretto da gambe più giovani, più robuste, più complete delle loro. Essi naturalmente alla funzione ebbero il posto d'onore.

Dopo la benedizione del S.S. Sacramento, un missionario tenne il discorso di circostanza.

Egli, da prima, invitava i presenti a ringraziare il Signore, che veramente ci protegge e ci ama; ricordati i fatti del 1927 in cui quella casa era stata occupata dai soldati e ne tenevano lontano, con la forza, i Missionari, eccitava tutti alla confidenza e alla fede. Con la fede si vince tutto, non si teme nulla, non si vede mai niente di improvviso.

Dio proteggerà la sua Chiesa sino alla fine

del mondo. Ricordò che N. S. G. C. venne al mondo per salvare tutti gli uomini; quindi davanti a Dio non c'è differenza di colore, non c'è da distinguere belli o brutti, sani o ammalati, vecchi o giovani. Siamo figli di Dio, quindi eredi del Paradiso. La Chiesa non viene mai meno al mandato divino, quindi si sforza di allargare sempre più le sue tende sulla terra, e di aiutare i più bisognosi, tra cui i vecchi, poveri, abbandonati, infermi che l'avarizia e l'egoismo degli uomini hanno lasciati a se stessi sulla strada...

Dopo il breve discorso, il canto del « Te Deum » con tutto il cuore. C'era da essere soddisfatti e da ringraziare il Signore che ci manda ogni tanto di queste gioie, e che ci fa toccare con mano che si progredisce, nonostante le tante pene e gravi disastri.

L'opera del Ricovero dei Vecchi, come già sanno i lettori, è nuova per la Missione di Cheng-chow. Cominciò ai primi del 1931, e fu veramente voluta da Dio, che per vie insperate preparò l'ultima dimora stabile. Mentre i Superiori della Missione pensavano di destinare la casa della città ad altro scopo, i vecchi — pochi nei primi tempi — venivano trasportati da una stanza ad un'altra, cresciuti di numero, si trovò naturalmente che la casa migliore per il Ricovero dei vecchi era la città. E così fu fatto.

Uno dei primi ricoverati aveva circa 75 anni ed era con sua madre di 96. Ne vennero altri e poichè è un'opera di carità, si aiutano solamente quelli che hanno veramente bisogno e che non hanno più nessuno che li mantenga.

Vengono dal paganesimo, ma nel ricovero cominciano a conoscere la Religione: fanno degli sforzi commoventi per studiare le preghiere e il catechismo, e domandano con insistenza il Battesimo. Perciò sono quasi tutti cristiani. I primi venuti hanno già ricevuto anche il Sacramento della Cresima, cristiani vecchi dunque che hanno il diritto di spiegare la dottrina ai nuovi venuti.

Così tra molte chiacchiere, lo studio della dottrina e qualche lavoro leggero passano i loro ultimi giorni e si preparano serenamente alla morte, forse senza mai offendere gravemente il Signore.

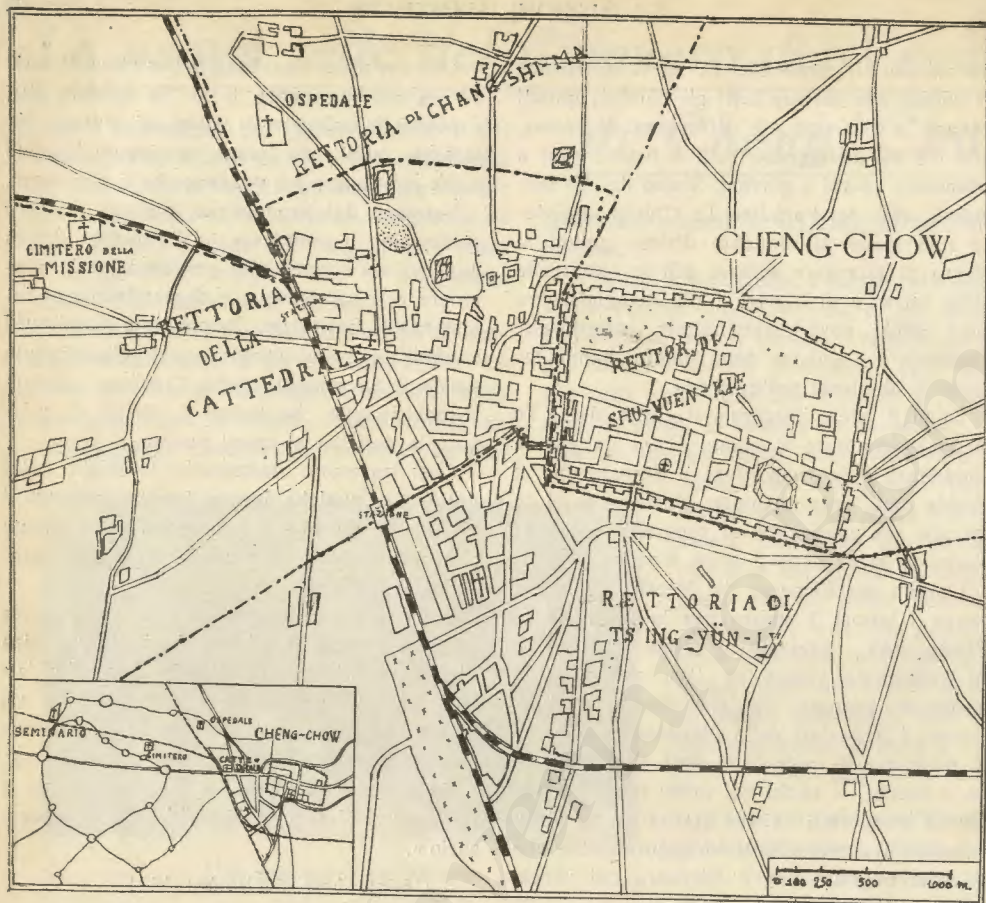
Tanto è vero che uno di loro, che non sa pregare, come dice lui, ma che ha la pazienza di prostrarsi innumerevoli volte davanti all'altare del SS. Sacramento e della Vergine, un giorno che nell'atto di ricevere la Comunione sentì sussurrarsi all'orecchio dalla Suora: « Ma ti sei confessato? » Rispose pronto e risoluto: « Mou you koan-hi, non è necessario ».

Cheng-chow, 5 Ottobre 1931.

P. PASQUALE DI MARTINO S. S. F. X.



CHENG CHOW. - Maestre e alunne della Scuola di Ts'ing-Yun-ly.



Divisione ecclesiastica di Cheng-chow (— · — · — confini).

Il lavoro dell'ultimo anno 1930-1931

L'anno 1930 è stato, per noi, quasi tutto un anno di guerra. La lotta tra il Governo di Nankino e un gruppo di Generali malcontenti, cominciò in aprile e finì in ottobre. Centro delle truppe ribelli era Cheng-chow; le operazioni belliche si svolsero sempre nella provincia del Honan e in gran parte sul territorio del Vicariato. Non c'è posto della Missione ove non si sia combattuto, nessun missionario è rimasto fuor di pericolo; qualche residenza è stata quasi tutto il tempo della guerra distaccata dal resto del Vicariato, e altre hanno subito temporaneamente la stessa sorte, a seconda degli spostamenti della linea di combattimento assai fluttuante.

I Missionari quindi dovettero restare nelle proprie residenze per diversi mesi, quasi inattivi, non potendo recarsi nelle cristianità della campagna, mentre i cristiani non potevano visitare i Missionari. C'era poi un'altra ragione che li obbligava a rimanere in casa: impedire ai soldati di abitare nelle residenze della Missione, e specialmente nelle Chiese.

Ma questa inattività era pagata cara, perchè dovunque arrivavano squadriglie di aeroplani a lanciare bombe. Per ricordare solo una città, a Cheng-chow, durante cinque mesi continui, gli aeroplani hanno lanciato oltre 1000 bombe, senza contare le raffiche di mi-

traglia, con relativa proporzione di danni e di vittime. Scopi evidenti di questi voli, era quello di spaventare la popolazione, e renderla ostile alle truppe ribelli. Non occorre tanto per impaurire il povero popolo! Tutti i quartieri della città sono stati colpiti, e anche la Missione per tre volte. Si

assediate è rimasto miracolosamente illeso, mentre il suo domestico, che aveva lasciato per entrare in Chiesa, veniva colpito in pieno da un obice di cannone.

La guerra finì in ottobre, con la sconfitta dei ribelli; ma dopo la guerra, come succede sempre, il brigantaggio.

Resoconto Spirituale del Vicariato di Cheng-Chow nell'anno 1930-1931

Abitanti 3.769.594.
Cattolici 10.676.
Battesimi di adulti in punto di morte 82.
» » » non in punto di morte 201.
Battesimi di bambini in punto di morte 170.
» » » non in punto di morte 349.
Catecumeni 3.135.
Cresime 320.
Confessioni annuali 4.045.
» di divozione 57.107.
Comunioni annuali 4.022.
» di divozione 113.167.
Matrimoni benedetti tra cristiani 53.
» di cristiani con pagani, celebrati con dispensa 32.
Estreme Unzioni 103.
Cristiani morti o emigrati 709.
Visite a cristianità 97.
Iscrizioni a diverse confraternite 134.
Missionari italiani 17
Sacerdoti indigeni cinesi 4.
Fratelli coadiutori italiani 1.
Religiose Canossiane italiane 13.
» cinesi 5.
» Giuseppine cinesi 35. più 12 postul.
Seminaristi cinesi grandi 8.
» piccoli 44.
Aspiranti al seminario 12.
Catechisti 33.
Catechiste 19.
Scuole di catechismo per fanciulli 26.
» » » con alunni 475.
» » » per fanciulle 14.
» » » con alunne 355.
Maestri non catechisti 9.

Scuole elementari inferiori 4.
» » con alunni 147.
» » superiori 2.
» » con alunni 43.
Scuole medie 2.
» » con alunni 18
Collegi per lo studio delle lingue estere 1 con alunni 24.
Ricovero dei vecchi 1; con vecchi 23 (1).
Orfanotrofi 2
» con orfanelli 34
» orfanelle 57
Bambine a balia 12
Catecumenati 8
Officine 1
Residenze per Missionari 18
Chiese 5
Oratori all'Europa 20
Altri luoghi comuni di preghiera 69
Dispensari farmaceutici 2
Medicamenti distribuiti 133.559
Ospedali 1; Medicazioni 177.078.
Ritiri spirituali per uomini 14.
» » » donne 52.
Confraternita del S.S. Sacramento: iscritti 350
» del S. Cuore di Gesù: iscritti 204.
» della Guardia del S. Cuore: iscritti 117.
» del S. Rosario: iscritti 208.
» del Carmelo: iscritti 397.
Crociata di preghiere: iscritti 211.
Associazione del Purgatorio: iscritti 621.

(1) Questo alla fine di giugno 1931. Con l'apertura della nuova sede il numero è stato aumentato.

viveva abbandonati nelle mani di Dio, con una sola paura, quella di vedere sfraccellati o i Seminaristi, o le bambine o i bambini della S. Infanzia, o il personale della Missione. Una giovane della S. Infanzia, di 17 anni, è morta sul colpo per una bomba scoppiata a poca distanza. E un Missionario, la cui residenza era in una città

Truppe sbandate, malcontente della porzione avuta, popolazioni stanche, fra cui molti che durante la guerra avevano perduto tutto ed erano sicuri di ricevere nessuna riparazione, si davano alla macchia. Borghi incendiati uno dopo l'altro per decine di chilometri; città saccheggiate, strade infrequentabili, perdita degli oggetti delle Residenze.

Sembrano storie di altri tempi, ma i Missionari che hanno visto o provato, sanno qualche cosa.

Eppure, proprio durante questa guerra, si è maturato e compiuto quell'avvenimento importante, di cui si è detto in principio, il Primo Sinodo di questo Vicariato.

Terminata la guerra, battuti i briganti, pacificate le campagne, col nuovo anno i Missionari riprendevano, benchè in ritardo, il lavoro consueto.

Molti cristiani che erano partiti da questi luoghi pericolosi, ritornavano. Le scuole furono riaperte. La città di Chengchow, a cui basta un po' di pace, per diventare in pochi anni una delle primissime città dell'interno della Cina, riprese il suo ritmo accelerato di sviluppo, tanto che fu necessario, per ora, dividere ecclesiasticamente la città in tre Rettorie, ciascuno dei quali ha il suo Missionario proprio.

Anche durante la guerra non cessò mai la cura gratuita degli ammalati nell'Ospedale della Missione, specialmente dei feriti soldati a qualsiasi campo appartenessero. Questo fatto, con la buona fama che si è formata una scuola ove viene raccolta l'aristocrazia della città, la fondazione di un'opera nuova «Ricovero dei vecchi poveri», opera che per le caratteristiche ci ha attirato molte simpatie... insieme ad altri fatti di poca importanza, ma che messi insieme hanno il loro peso... hanno mosso, oltre che il popolo minuto, anche le autorità a considerare la Missione Cattolica con occhio assai favorevole.

Finora, in tutto il 1931, non c'è stata una cerimonia importante per la cittadinanza di Cheng-chow, senza che l'Autorità invitasse, e sempre ai primi posti, la Missione Cattolica. L'attuale Mandarino, benchè pagano, parla con tutti del bene che fanno i Missionari in Cina, e li difende, se occorre, contro coloro che vedono nero in tutto ciò che sa di straniero. La sua amicizia per la Mis-

sione è a tutti nota, perchè oltre le frequenti visite di cordialità ha regalato al Rev. P. Pelerzi, Provicario, una delle sue automobili, usata sì, ma ancora in buono stato.

Insomma, il numero dei nuovi battezzati non è grosso, ma siamo persuasi che il bilancio è attivo in nostro favore, perchè abbiamo speranza di far più rapidi progressi in un avvenire vicino. L'esperienza di Cina ci suggerisce di approfittare di questi momenti di bonaccia per fare un buon passo in avanti e per prepararci, più numerosi, più organizzati, più uniti, alle tempeste inevitabili del domani.

Con la grazia del Signore e coi mezzi sufficienti — se c'è la prima, non verranno meno i secondi — il Vangelo può fare progressi in Cina, e il Vicariato di Cheng-chow non starà indietro.

Ecco, ottimi Benefattori, la relazione di quest'anno con il lavoro fatto, le speranze e voti per l'avvenire.

Vogliate gradire i miei vivissimi ringraziamenti insieme a quelli dei miei Missionari, Suore, Cristiani di questo Vicariato per la caritatevole assistenza di preghiere e di danaro che ci prestate e accettare l'offerta delle nostre preghiere.

† **LUIGI CALZA**

Vescovo-Vicario Apostolico

Domenica 24 gennaio u. s., nella nostra Scuola Ap. di Vicenza, ove era insegnante, moriva, per polmonite, il nostro

P. GAETANO LA FACE

Il Signore lo ha colto prima ch'egli potesse realizzare pienamente l'ideale missionario della sua anima ardente, piena di carità pei confratelli, di ardore per le anime, di zelo per il proprio dovere, come meravigliosamente hanno mostrato i suoi sette anni e mezzo di vita vissuta nella Congregazione. Era sacerdote dal 1929.

Ne daremo una più ampia commemorazione nel prossimo numero.

Con approvazione ecclesiastica

con la pubblicità su

LE MISSIONI ILLUSTRATE

potete far conoscere le vostre specialità in tutta Italia ed anche negli Istituti Missionari Esteri.

QUINDI

potete ritrarre un utile grande
e beneficiare le Missioni

*L'Amministrazione accetta per
certi generi il pagamento parziale
o totale anche in merce.*

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Torino - Milano - Genova - Parma - Roma - Catania

Abbonatevi, leggete, diffondete la

Rivista dei Giovani

per la cultura e per la vita cristiana

Direttore: Sac. Dott. Antonio Cojazzi

Anno XIII - 1920-1932

PREZZO D'ABBONAMENTO PER IL 1932:

Italia e Colonie: Anno L. 12,50 - Semestre L. 6,50
Estero: Anno L. 15,50 - Semestre L. 8,00

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Torino - Milano - Genova - Parma - Roma - Catania

È USCITO:

Card. A. ILDEFONSO SCHUSTER, Arciv. di Milano

Il Regno di Dio

Conferenze Quaresimali di Apologetica
Seconda Edizione

Magnifico volume di pagine 170 . . L. 6,—

Indice: 1) L'ordine soprannaturale - 2) Decadenza
3) La promessa messianica attraverso l'antico testa-
mento - 4) Gesù Cristo Re dei secoli - 5) La società
soprannaturale, cioè la Chiesa - 6) Il sacramento di
rigenerazione divina - 7) Le vie della salute - 8) La
mensa del Signore - 9) « Nato da Maria Vergine » -
10) Le due vocazioni - 11) Credo... nella vita del
secolo a venire.

Rivista Mariana "Mater Dei",

BIMESTRALE

Fascicoli trattazioni Mariane:

Teologia, liturgia, prediche, letterature, arte, storia.

Vi collaborano i migliori scrittori Italiani ed Esteri.

*Inviare l'abbonamento in L. 35 per un anno
all'Amministrazione della Rivista:*

Libreria Emiliana Editrice - Venezia

Libreria Emiliana Editrice - Venezia

PER SACERDOTI

Il Prete Santificato

Tre volumi di meditazioni per Sacerdoti

L'Opera più completa e più apprezzata L. 36.—

Per l'educazione della gioventù

THO Tihamér

Formazione del Giovane . . L. 10

Il Carattere del Giovane . . L. 10

Giovinanza Pura L. 10

Volumi illustrati

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Torino - Milano - Genova - Parma - Roma - Catania

LEGGETE I VOLUMI DELLA

BIBLIOTECA DELLA RIVISTA DEI GIOVANI

Sono pubblicati:

Sac. Antonio Cojazzi - « Alla scoperta di te stesso »
Ricerche e disciplina di uno spirito . . L. 12,—

Renée Zeller - « Cronache del Regno di Dio ». Let-
ture spirituali. Traduzione di R. Pezzani L. 6,—

P. Giorgio Hoornaert, S. J. - « A coloro che hanno
vent'anni ». Per la tattica di un combattimento.
Traduzione di A. Cojazzi L. 10,—

Sac. Antonio Cojazzi - « Federico Ozanam ». L'uo-
mo e l'apologia L. 12,—

P. Martino Gillet, O. P. - « L'Educazione della pu-
rezza » (Innocenza e purezza) . . L. 5,—

P. Raimondo Del Prete, S. J. - « La mèta dei forti »
Studio teorico-pratico del carattere . . L. 10,—

Sac. Antonio Cojazzi - « I gruppi del Vangelo »
Parte I: Idee fondamentali - Parte II: Storia dei
« Gruppi del Vangelo » in Italia - Parte III: Fun-
zionamento dei « Gruppi » - Parte IV: Difficoltà
e risposte - Conclusione L. 3,—

P. Joseph Rickaby, S. J. - « Il Libro della bontà ».
Lecture per i giovani. Traduz. di A. Cojazzi L. 6,—

Mons. Enrico Baunard - « Dio nella Scuola ». Istru-
zioni ai giovani. Traduzione del Sac. Domenico
Dell'Osso. Due volumi L. 24,—

Antonio Cojazzi - « Giosuè Borsi » nella vita e dai
« Colloqui » L. 6,—

Il Pensiero Missionario

PERIODICO TRIMESTRALE
dell'Unione Mission. del Clero in Italia

È una rivista scientifica di Missiologia, che pur essendo diretta al Clero, non esclude dalla sfera della sua influenza il laicato Cattolico colto.

La rivista tocca i principali problemi sulle Missioni ed ha stretti contatti con la Etnologia e la Storia delle Religioni.

Larghissima parte è riservata alla recensione dei libri e delle Riviste.

Vi collaborano specialisti di tutte le nazioni e tutte le lingue.

ABBONAMENTI:

Un anno	Roma e Italia	L. 20	Estero	L. 30
Semestre	»	»	»	15
Un numero	»	»	»	8

Per i chierici un anno L. 12

Direzione e Amministrazione

Palazzo di Propaganda Fide

Via di Propaganda, 1 C.

ROMA (106)

IL VESCOVO DI VERONA

presiederà il XIV^o Pellegrinaggio italiano in Terra Santa

Il XIV^o Pellegrinaggio italiano in Terra Santa, indetto dall'«Opera Cattolica Italiana pro Luoghi Santi», di Santa Chiara, in Napoli, sarà presieduto da S. E. il Vescovo di Verona, Mons. Girolamo Cardinale. Il Pellegrinaggio partirà da Napoli il 24 aprile prossimo ed oltre alla Permanenza in Palestina, visiterà anche l'Egitto, Rodi Italiana, ed i principali porti del Mediterraneo Orientale. Speciale facilitazione concede la riduzione del 30% sul percorso ferroviario italiano.

Per programmi ed iscrizioni al pellegrinaggio i nostri lettori sono pregati di rivolgersi alla Direzione della Rivista.

I MIGLIORI

Cappelli

PER

Sacerdoti

SI ACQUISTANO

DALLA MONDIALE DITTA

F.LLI ZANOTTI

FORLÌ

I SALVADANAI

DELL'ISTITUTO MISSIONI ESTERE DI PARMA

Il salvadanaio dell'Istituto Missioni Estere di Parma deve essere l'amico di ogni abbonato a «Le Missioni Illustrate».

Ognuno dice: *C'è la crisi mondiale: va male.* - Ma dalle spesucce di capriccio quanti si astengono completamente? Dunque, ogni volta che vorrete spendere qualcosa, dite a voi stessi: - *Un soldo di meno a favore delle Missioni.* - Chi vi ricorderà di compiere questa opera buona?

IL SALVADANAIO!

Cominciate voi e dite ai vostri amici di seguire il vostro esempio.

L'ISTITUTO DELLE MISSIONI ESTERE DI PARMA SPEDIRÀ GRATUITAMENTE
A CHIUNQUE NE FARÀ RICHIESTA IL SUO SALVADANAIO.